

# Via libera alla legge omnibus sì al contratto dei dipendenti

ALBERTO BONANNO

L'OMNIBUS della Regione è arrivato al capolinea. E dalle porte aperte della legge, sofferta come poche (sette sedute d'aula a partire dal 12 aprile), salgono i 12 mila dipendenti regionali, che ieri hanno incassato il voto finale sugli aumenti contrattuali. Salgono i 680 medici «cortimisti» della medicina dei servizi, ai quali adesso sarà garantita la stabilizzazione. E la via libera definitivo arriva anche per le norme già approvate nelle scorse settimane: il bonus ambientale per gli autotrasportatori, i fondi (un milione) per il bicentenario dell'Università di Palermo, i «cantieri di servizi» che sostituiscono il reddito minimo d'inserimento prima garantito dallo Stato, i fondi per le cooperative edilizie e per la promozione delle altre coop. Saltano invece tutte le altre norme, presentate come emendamenti da parte del governo e del parlamento: l'Ars, nella seduta di ieri — l'ultima utile prima delle elezioni amministrative di metà maggio — ha trovato l'accordo bipartisan sul ritiro di tutte le norme inserite all'ordine del giorno. Le uniche norme rimaste (e approvate) sono state quelle della stabilizzazione per i medici di base precari, e i fondi per ristrutturare la diga foranea di Gela. Nel primo pomeriggio di ieri, fuggato il timore che la seduta saltasse per l'assenza dei deputati in campagna elettorale (come accaduto nell'ultima seduta), l'aula ha dato il disco verde alla legge omnibus. Davanti a Palazzo dei Normanni c'era il picchetto dei regionali, e dietro, in piazza Indipendenza, le migliaia di forestali giunti da tutta la Sicilia per chiedere di adeguare il contratto di lavoro.

In aula c'era anche il presidente Cuffaro, la cui strigliata agli assenti dell'ultima seduta («Spettacolo indecoroso»), maggioranza compresa, è andata a buon fine: a Sala d'Ercole sedevano in tutto 66 deputati. Cinquanta i favorevoli, 13 gli astenuti (Ulivo e Verdi) e 3 i contrari (Rifondazione e Comunisti italiani). C'è spazio per una polemica a distanza, con il governatore, che si meraviglia dell'assenza in aula di Leoluca Orlando, proprio nel giorno in cui la legge per i regionali arriva al voto («Mi meraviglia l'assenza dei paladini che nei giorni scorsi avevano cavalcato la tigre dei regionali», dice Cuffaro). «Ero in missione ad Aachen, in Germania, alla cerimonia di consegna del Karl-Preize al presidente della Repubblica Ciampi» — ribatte Orlando — e su incarico del presidente dell'Ars Guido Lo Porto».

Esultano intanto i sindacati dei regionali, anche se Cgil, Cisl e Uil premono per avviare subito la sottoscrizione del nuovo contratto da

parte dell'Aran, che fin quando non sarà avvenuta non darà agli aumenti esito pratico. Gli autonomi del Sadirs osservano che è stata la mobilitazione, a far sì che l'Ars votasse ieri gli aumenti. «Abbiamo costretto i deputati a fare il loro dovere», sogghignano Dario Matranga e Marcello Minio, del Cobas-Codir.

Chi esulta è anche l'assessore alla Sanità, Giovanni Pistorio, per la stabilizzazione dei 680 medici dei servizi precari, che saranno assunti dalle Ausl dopo l'adeguamento della pianta organica. «Sono soddisfatto — dice Pistorio — perché si porta a soluzione una questione annosa che riguarda centinaia di medici che contribuiscono all'erogazione dell'assistenza sanitaria. Nei prossimi mesi gli uffici definiranno le procedure relative alle assunzioni». «Dopo anni di precariato, finalmente un momento di giustizia per questi medici», fa eco il deputato di Forza Italia Giovanni Mercadante. E si rallegra anche Giusi Savarino, dell'Udc.

Ad attaccare a testa bassa è invece il vicepresidente dell'Assemblea, Salvo Fleres. Che non manda giù l'astensione dei partiti dell'Ulivo, che nell'omnibus avevano presentato diversi emendamenti che sono stati approvati. Lo stesso capogruppo diessino, Lillo Speciale, si è detto in aula «dispiaciuto per non appoggiare una legge nella quale c'erano alcune cose da salvare, come l'intervento per la diga di Gela, la mia città». Ma vale per tutti il giudizio negativo espresso da Eg-

dio Ortesi, capogruppo della Margherita per l'Ulivo, per una legge che «attraverso le cose buone fa passare un cumulo di cose che non c'entrano tra di loro e sono anche contraddittorie».

Fleres non ha mandato giù il blocco forzato all'estensione della pianta organica degli uffici stampa regionali. «È gravissimo lo stop che Rifondazione Comunista e Sicilia 2010 — dice Fleres — hanno imposto strumentalmente alla soluzione del problema dei precari degli uffici stampa della Regione». «Abbiamo votato contro» — ribatte Forgiione — per rendere esplicita la nostra diversità da ogni pratica consociativa e spartitoria». E c'è una stoccata anche per gli alleati: «Speriamo, d'ora in poi, di non dover assistere più a voti di astensione da parte di uno schieramento che, dentro e fuori il Parlamento, ha il dovere di costruire l'alternativa». Polemica anche Uinci e Assostampa, secondo la quale la soluzione del precariato dei giornalisti deve rientrare in una strategia globale della pubblica amministrazione.